

Violante: giusto realismo E sarà la Consulta a decidere sui bambini

Il rischio

«La legge riconosce diritti ormai nella nostra cultura. Meglio non rischiare il fallimento»

La stepchild è un tema che divide laici e cattolici. Ma molte sentenze la hanno già consentita e la Corte costituzionale non tarderà a esprimersi

L'intervista

di **Daria Gorodisky**

ROMA Lo stralcio dell'articolo sulla stepchild adoption dalla legge sulle unioni civili non scandalizza Luciano Violante. «La legge finalmente riconosce diritti che ormai appartengono alla cultura del Paese. Sarebbe stato un errore grave rischiare il fallimento».

Però in questo modo proprio chi avrebbe bisogno di maggiore protezione, cioè i bambini, continua a restare ancora senza tutele.

«Avrei preferito un riconoscimento inequivoco della stepchild adoption. Ma già oggi molte sentenze la hanno consentita».

Un intervento legislativo avrebbe rafforzato quel diritto per dei bambini non teorici, ma già nati.

«Certamente; ma come per qualunque adozione, l'ultima parola spetta comunque al tribunale: che ha il compito di verificare se la famiglia richie-

dente può offrire tutte le condizioni per far crescere nel migliore dei modi un figlio».

Eppure sono anche i magistrati a chiedere indicazioni chiare sull'orientamento da tenere.

«Infatti: il Tribunale di Bologna ha sollevato un'eccezione di costituzionalità ottimamente motivata. La Corte si riunisce domani per affrontare il caso. E il pronunciamento potrà indicare la strada giusta per disciplinare la materia».

Matteo Renzi si era impegnato per far passare la Cirinnà nella sua interezza, senza stralcio.

«È cambiato il contesto parlamentare. Il Movimento 5 Stelle ha cambiato idea. A quel punto è stato necessario essere realisti ed evitare il rischio che l'ideologia annullasse la possibilità di avere una legge sulle unioni civili».

Però così Renzi ha incassato un doppio fallimento: prima ha creduto inutilmente ai 5 stelle, e poi ha dovuto cedere alle pressioni del Ncd.

«Ma sarebbe un fallimento se non fosse approvata la legge».

Lo stralcio è una vittoria di quella parte di mondo cattolico che si riconosce nel Family Day?

«Non è una partita di calcio. Ragioniamo su come avere una legge giusta. La stepchild adoption è un tema che divide sia il mondo laico che il mondo cattolico. È ragionevole lo stralcio in attesa della sentenza della Consulta, che non tarderà ad essere pronunciata, e che andrà tenuta in considerazione nell'elaborazione della

versione finale della norma stralciata. Il codice Rocco perseguiva l'adulterio femminile e non quello maschile, che era punito soltanto in caso di concubinato. Ne 1961 la Consulta decise che andava bene così. Poi, nel '68, cambiò felicemente idea e quella norma venne dichiarata incostituzionale perché violava la dignità della donna. Bisogna avere fiducia nel cambiamento».

Chi si oppone alla stepchild adoption invoca l'articolo 29 della Costituzione. Ma, sempre nella nostra Carta, l'articolo 3 stabilisce che «è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana».

«È giusto. Infatti, è proprio per questo motivo che molte sentenze riconoscono già oggi alle coppie omosessuali la possibilità di adottare il figlio del partner».

Non crede che, anche in tema di unioni civili, la logica politica stia ancora una volta prevalendo sui diritti?

«Non ci sono i voti necessari. È ragionevole lo stralcio, in attesa della decisione della Consulta. Soprattutto perché già oggi quell'adozione è possibile, sia pure con difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

